

Festa d'estate



Luca Primaria di Vezzano
classe prima - anno scolastico 2008/09



In collaborazione con Comune di Vezzano e
Consorzio Vigilanza Boschiva della Valle dei Laghi



Paolino, un ragazzo di Vezzano in giro per il bosco del Bersaglio a scoprire i suoi abitanti, viene sorpreso dal buio. Scorge una casetta in sassi nascosta tra i cespugli e ombreggiata da alcune roverele dalle belle foglie lobate; le loro cortecce grigio – marrone sono molto rugose: sembrano la pelle di un vecchietto.



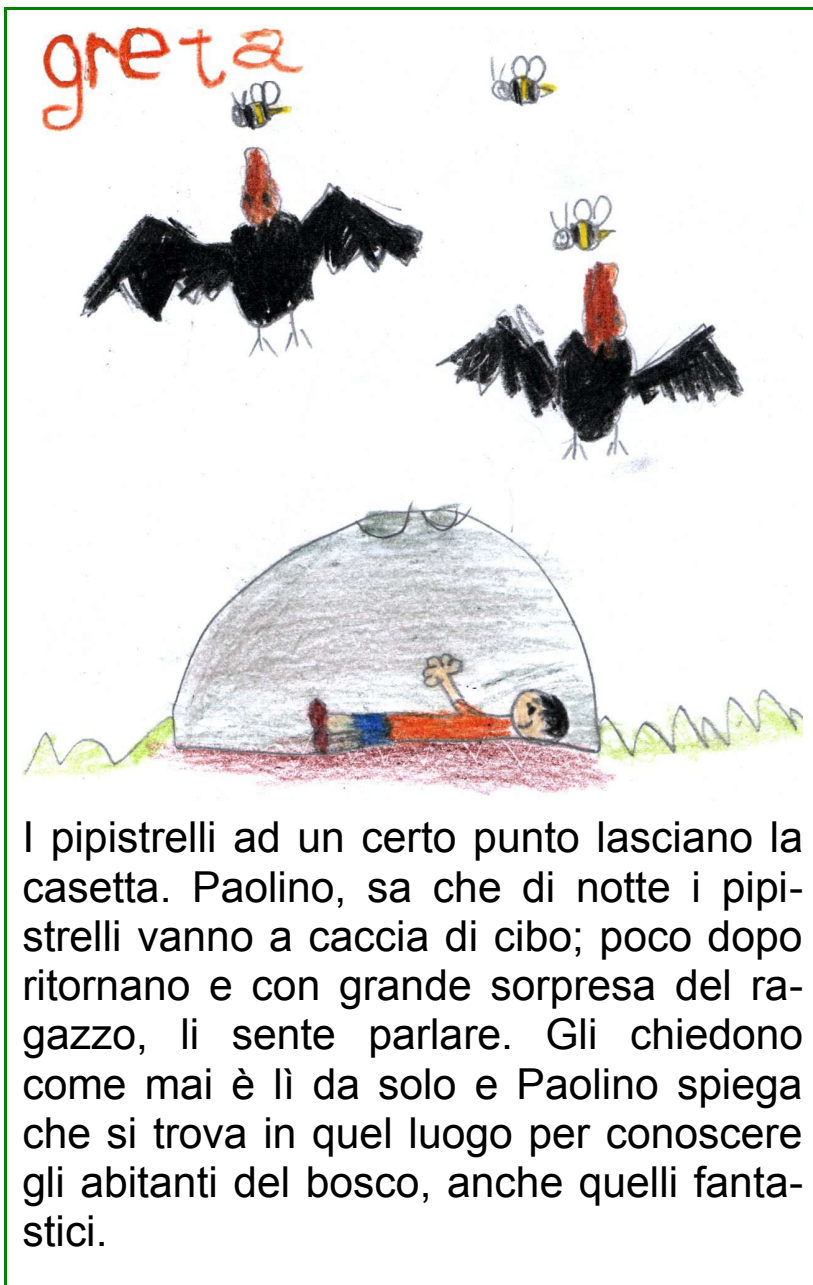
Paolino entra nella casetta un po' intimorito perché non sa se è vuota o abitata da qualche strano personaggio. È buio e gli sembra che non ci sia nessuno. Si sdraia per dormire, ma, prima di addormentarsi, alza gli occhi verso il soffitto e vede due animaletti.

FRANCESCO



All'inizio il ragazzo si spaventa, ma guardando incuriosito, si accorge che sono dei pipistrelli appesi a testa in giù. Li osserva attentamente perché non aveva mai visto dei pipistrelli così da vicino.



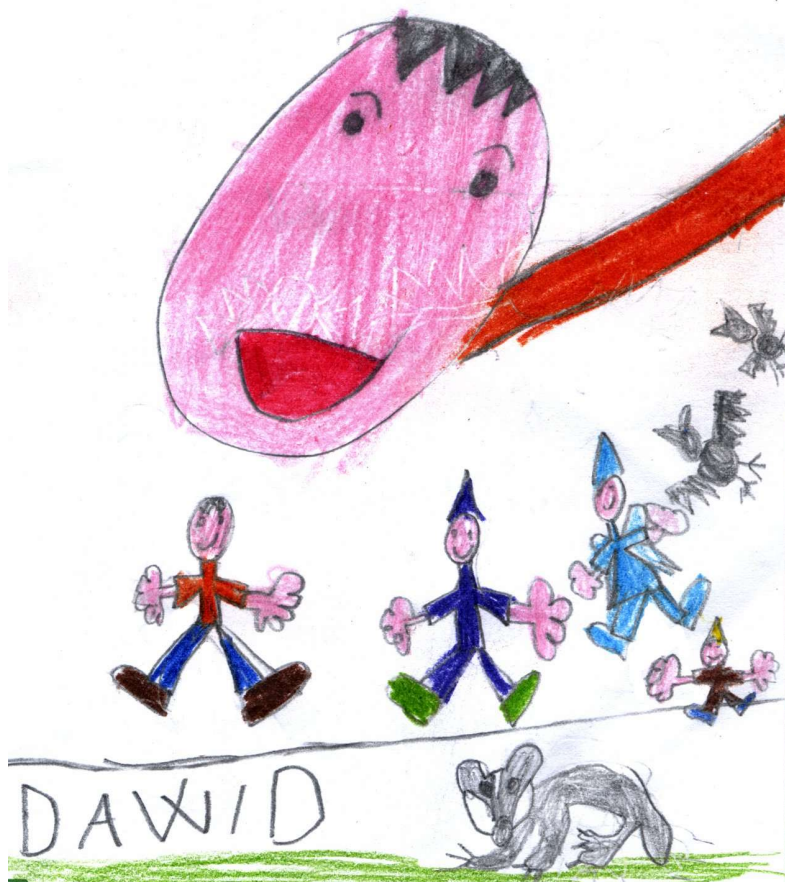


I pipistrelli ad un certo punto lasciano la casetta. Paolino, sa che di notte i pipistrelli vanno a caccia di cibo; poco dopo ritornano e con grande sorpresa del ragazzo, li sente parlare. Gli chiedono come mai è lì da solo e Paolino spiega che si trova in quel luogo per conoscere gli abitanti del bosco, anche quelli fantastici.

I due pipistrelli rivelano di essere uguali agli altri nel fisico, ma di avere una particolarità diversa da tutti: sono magici e sanno quindi parlare. Paolino rimane a bocca aperta e sta ad ascoltare tante storie fantastiche sul bosco e i suoi abitanti.



Raccontano infatti, che vivono in quella casetta da cento anni. Di giorno dormono ed escono a cercare cibo durante la notte; incontrano così altri animali, i folletti, la strega, il gigante, le fate, personaggi che vivono tutti al Bersaglio.



I pipistrelli invitano Paolino a tornare lì nel bosco per partecipare ad una grande festa che si fa una volta all'anno, una sera d'estate, dal tramonto all'alba. I pipistrelli aggiungono: "Se verrai alla nostra festa, incontrerai tutti gli abitanti del bosco in una volta sola, ballerai e canterai con loro."

GIANLUCA



Paolino è felice per questo invito e promette di tornare lì, proprio il giorno della festa.

Alessia



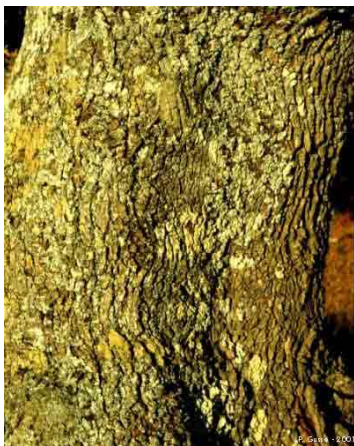
La roverella

La roverella è la quercia più comune in Italia.

In dialetto è chiamata *róer*, nel linguaggio scientifico *Quercus pubescens*.

Preferisce

terreni calcarei, vive anche in luoghi aridi e tra le rocce. Alcuni esemplari possono raggiungere i 1000 anni.



Possiamo trovarla come albero o come arbusto, alta fino a 20 metri. Ha il tronco contorto, corto, e rami sottili che crescono numerosi ai piedi dell'albero, a volte anche direttamente dalle radici; la corteccia è grigio-brunstra, molto rugosa e fessurata.

È facilmente riconoscibile d'inverno in quanto mantiene le foglie secche attaccate ai rami; esse sono ovali e lobate, lunghe 5-10 cm, ricoperte da



una fine peluria.

Fiorisce in aprile-maggio; i fiori maschili sono amenti giallo verdi, penduli, lunghi circa 5 cm; quelli femminili si vedono poco, sono a piccoli gruppi alla fine dei rami o all'attaccatura delle foglie.

Il suo frutto sono le ghiande di colore bruno lucido a maturità; venivano usate per nutrire i maiali.

Il suo legno è buono da ardere e per fare il carbone, viene usato per costruire



barche, botti, traverse ferroviarie.

(R. M.)

I pipistrelli



Nel linguaggio scientifico sono detti chiroterri e ce ne sono un migliaio di specie diverse; nel nostro dialetto si chiamano pipistrèi. La Nottola Comune, ad esempio, è una specie di grandi dimensioni con lunghezza

testa – corpo di 6-8 cm, coda di 4-6 cm ed apertura alare che può raggiungere i 40 cm; vive fino a 12 anni; ha la pelliccia marrone dorato.

I pipistrelli sono mammiferi ma volano grazie a una pelle che unisce dita e braccia a zampe e coda formando robuste ali.

Di giorno si riposano nelle fessure dei muri, nelle cavità degli alberi, nelle grotte e sulle soffitte mentre di notte vanno a caccia di cibo. Producono suoni udibili all'orecchio umano, simili a dei "cri cri", e ultrasuoni, che



noi non percepiamo. Essi servono loro in parte per comunicare ma anche per potersi muovere velocemente e cacciare in piena notte: mentre volano emettono gli ultrasuoni che, rimbalzando contro gli oggetti che incontrano, provocano un'eco che restituisce tutte le informazioni .

I pipistrelli mangiano molti insetti (in una sola notte uno può mangiare anche 2000 zanzare). Lasciano poi mucchietti di piccoli escrementi neri.



In primavera le femmine, si radunano in rifugi (spesso gli stessi dove sono nate) ove, tra giugno e luglio, danno alla luce i piccoli (in genere uno solo) e si occupano insieme della loro protezione. Dopo poche settimane, i piccoli sanno già volare e seguono la mamma a caccia. I giovani vivono con le femmine ma i maschi adulti sono generalmente solitari. In autunno si sciolgono i gruppi e c'è il periodo degli accoppiamenti. In inverno i pipistrelli vanno in letargo in gruppo.

I loro nemici sono i gufi, le donnole, le martore e i topi.

Metà delle specie di pipistrelli sono a rischio di estinzione. La legge li tutela.

(R. M.)



La biblioteca del bosco di Vezzano.

Puoi leggere i nostri libri in biblioteca, scaricarli da www.icvalledeilaghi.it/vezzanott/frazioni/vezzano/bosco.html e leggerli a casa tua, o, meglio di tutto, direttamente nel bosco di Vezzano:

- 🏠1 – I folletti al pozzo di Lusan (leccio – lucciola)
- 🏠2 – Il segreto della strega (sommacco- volpe)
- 🏠3 – Il bosco incantato (pino nero – topo selvatico)
- 🏠4 – I tassi innamorati (ciliegio selvatico – tasso)
- 🏠5 – Festa d'estate (roverella - pipistrello)
- 🏠6 – All'ombra dell'edera (edera – capriolo).

